

gionte. tal gente volevano venire a far la impresa de Lodi. *Item*, dice, che heri sera a dì 13, venendo lui di campo et gionto a San Columbano, ivi arrivò il signor Zanino cum 1000 cavalli et una banda de fanti schiopetieri; et dice che Zobia a dì 12 in campo deteno danari a li svizari.

Da Brexa, dil Proveditor zeneral, di 14, hore 4 di notte. Di quelle occorrentie.

Di Verona, di rectori, di 15. Dil zonzer li il signor Janes di Campo Fregoso condutier nostro, con 200 lanze et 1000 fanti sotto li capi nominati in le letere, per star in quella città, mandati dal Capitano zeneral nostro, *ut in litteris*.

Da poi disnar, fu fato il parentà dil Serenissimo Principe, per la sua neza maridata in sier Polo Contarini fo di sier Zacaria el cavalier. Soa Serenità era sentà in la camera di l'audientia nova in palazzo, con la Signoria atorno, e sier Francesco Contarini 268 fradello dil novizo in piedi, vestito di paonazo a manege dogal; il Principe del suo veludo cremexin violato; il novizo a la porta dil palazzo vestito di negro, et cussi li fradelli pur in negro. Vi fu grandissimo numero di patricii, e tutti tochono la man al Serenissimo, si che ave un gran straco: e la noviza menata fuora atorno, senza però ballar, per uno maestro di danzar che l'insegna ballar; nè altro si feze per hozi.

Da poi si reduce il Consejo di X con la Zonta di Roma per una parola, et fo per scriver a Roma a requisition dil Capitano zeneral nostro, zerca il suo Stado, e altre soe occorrentie.

Noto. L'orator di Franza stato eri in Collegio, fo per richieder che hora mai che l' Papa è scoperto per il re Christianissimo, questo Stado *etiam* si doveria scoprir. Et poi parlò che l' re Christianissimo desidereria esser servito da questo di 50 milia ducati ad imprestado, et

A dì 17, fo Santo Antonio, Marti. Fo letere di Constantinopoli in mercadanti, di 25 Novembre, et non fo letere dil nostro Baylo; che a molti parse di novo: *licet* de li non pol esser cossa da conto, per non esser il Signor nè la Porta de li, ma ritrovarsi in Andernopoli.

Da Corfù, dil Proveditor di l'armada Vituri, fo letere di ultimo Novembre, et date in Boca di Cataro a dì Decembre. Il sumario di le qual lettere scriverò di sotto.

Se intese, le galie di Baruto, capitano sier Ni-

colò Trivixan qu. sier Piero esser zonte in Histria; et cussi la galia Salamona qual vien a disarmar, et il capitano dil Golfo et altre galie.

Di Cremona, di l'Orator nostro, di 15. Come era zonto de li il cavalier Bilia fo in questa terra, qual era partito per Lodi per parlar al Vicerè. *Item*, era stà fato comandamento, che tutti li cavalli lizieri si redugi a uno verso Lodi.

Di Crema, di 15, hore 3 di notte. Questa sera 268 è ritornato uno suo explorator dil campo francese, et manda il riporto. Heri al tardo se dislogiorono 5 bandiere di lancinech, et erano alogiate su questo territorio cremasco, et andete a Pandino, quale furono contati numero 1400; et hozi sono passati di Crema via bandiere 10 pur di lancinechi, che anco loro sono andati a Pandino, quali erano alozati sul brexan, et sono al numero di zerca 3000. Et per uno suo venuto da Lodi, li è stà affermato che uno capitano de fanti italiani, che era alla Torreta, si è levato cum la sua compagnia et andato al servizio dil re Christianissimo; et che è partito la maggior parte di la compagnia dil conte Brunoro da Gamba, quale anco lui era alla Torreta, et andati chi al campo francese et chi alle loro caxe; et dicesi esser partite ditte gente per non haver danari. *Item*, li ha ditto uno todescho, qual dice haver inteso da uno capitano di lancinechi, che lo illustrissimo signor Vicerè et li altri capitanei hanno terminato questa settimana de ussir de Lodi et andar alla volta de Milano. Li spagnoli et lancinechi che sono in Lodi hanno fatto la mostra, et dicesi li daranno danari diman o poi diman; et alcune compagnie de cavali lizieri, che erano sul cremonese, sono andate a la volta di Lodi. Et questo è quanto ha di novo.

Zorzi da Crema, mandato per il magnifico Podestà di Crema al campo francese sotto Pavia, dice de li esser partito Venere da sera a dì 13, et che tiravano di l'artellaria, et che era sopra il cavalier nella terra di Pavia et li faceva gran danno; nè altro movimento facevano quelli dil campo. In Pavia se diceva che di grano et vino in fuori pativano grandemente dil viver; et dicevasi che in campo aspectavano gente di Franza; et si parlava anco di quelle dil Papa. Et dice che, hora per hora se doveano levar dil campo fanti 15 milia et lanze 1000 et venir alla volta di San Colombano et Santo Anzolo, per esser a l'incontro di le gente cesaree. Et se dice per certo, che la liga è facta fra la Santità dil Papa, il Christianissimo re, il serenissimo re d'Inghilterra et la Illustrissima Signoria di Venetia cum 269 altri aderenti, et per questo hanno facto in campo